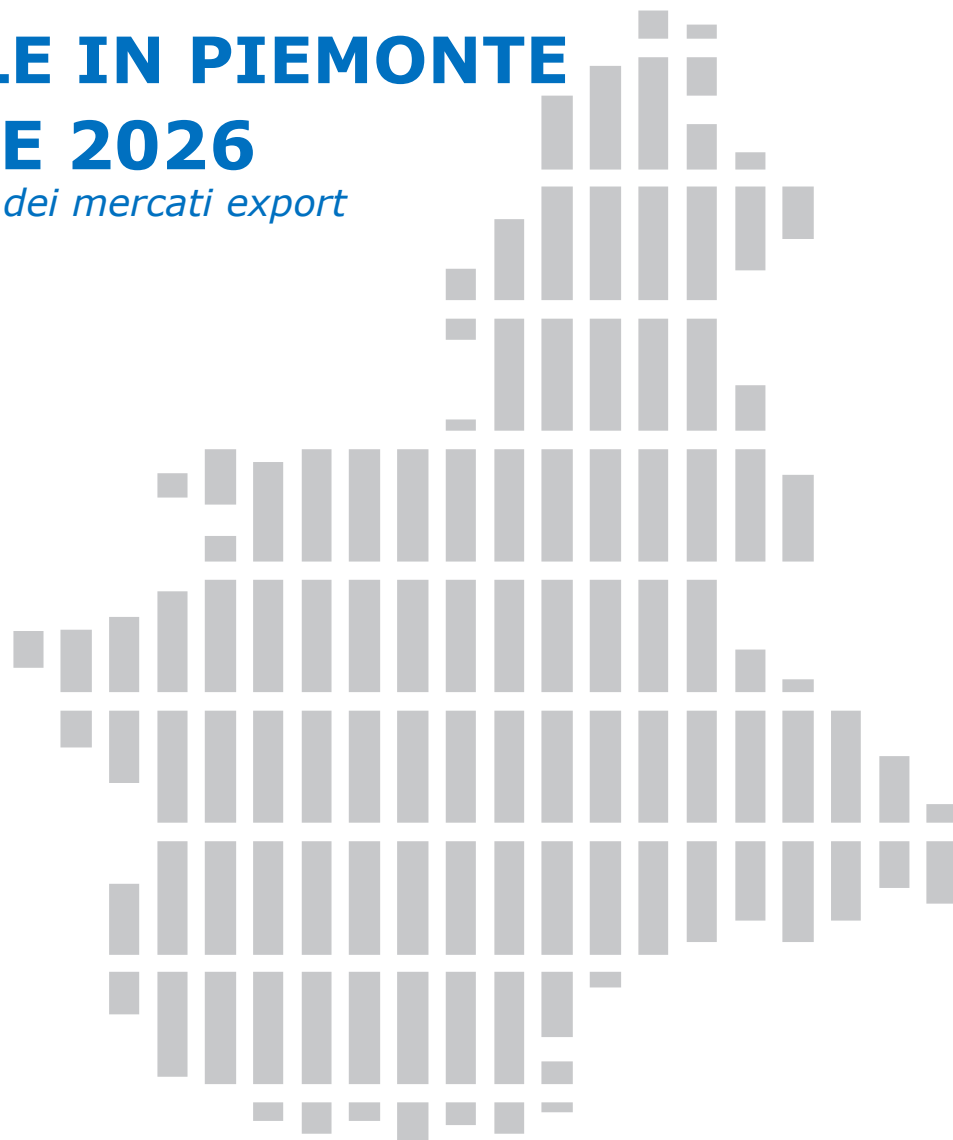


# CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN PIEMONTE CONSUNTIVO II TRIMESTRE 2026

*Report congiunturale su 1.711 imprese ed evoluzione dei mercati export*



24 settembre 2026

# IL CONTESTO INTERNAZIONALE: LA RIPRESA È A DUE VELOCITÀ

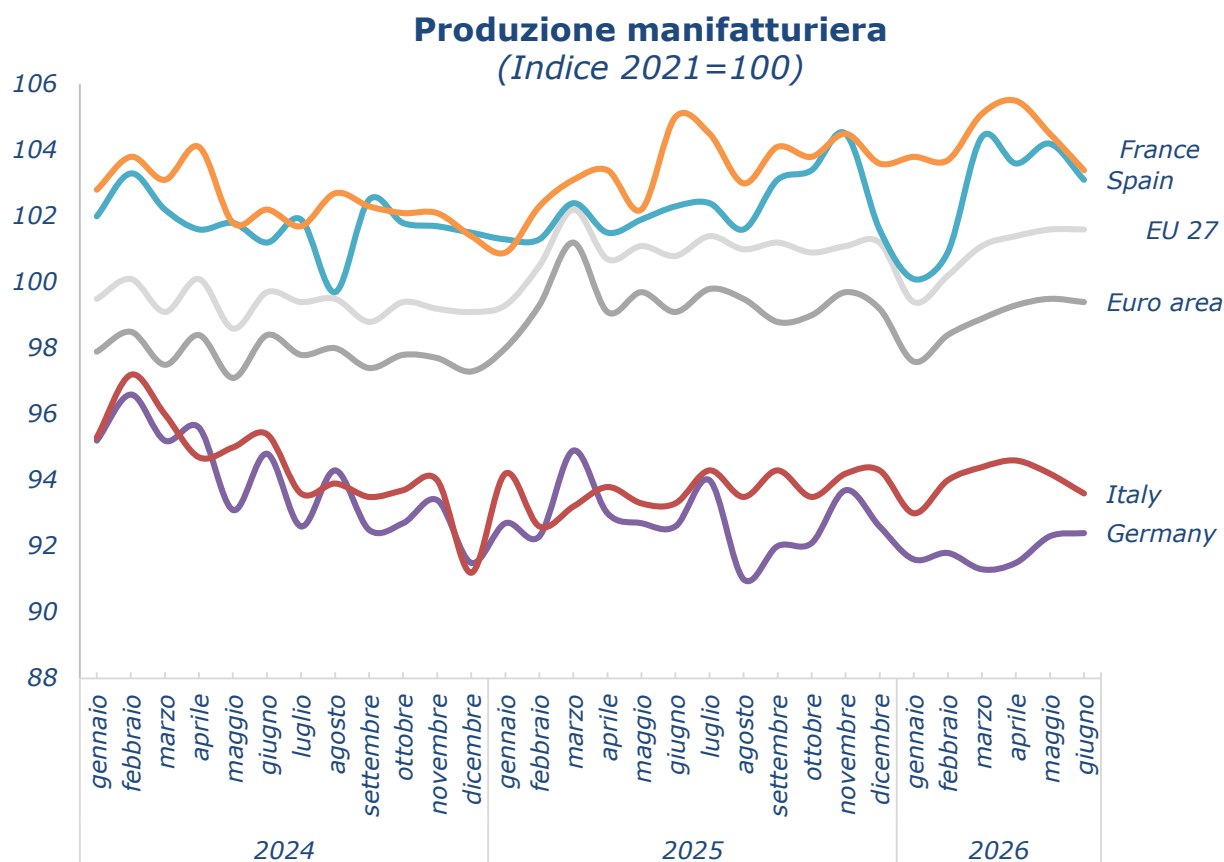
Il recupero del secondo trimestre non spazza via i dubbi sulla tenuta economica. Senza una reale ripartenza dei consumi e della produzione industriale, la ripresa rischia di rimanere debole e disomogenea

| Variazione tendenziale PIL | 2026 |     |
|----------------------------|------|-----|
|                            | Q1   | Q2  |
| OECD area                  | 1.7  | 2.3 |
| G20                        | 3.3  | ..  |
| European Union             | 0.8  | 1.2 |
| Euro area                  | 0.5  | 1.0 |
| G7                         | 1.7  | 1.5 |
| Canada                     | -0.1 | 1.0 |
| France                     | 0.8  | 0.7 |
| Germany                    | 0.6  | 0.9 |
| Italy                      | 0.8  | 1.0 |
| Japan                      | 0.4  | 0.5 |
| United Kingdom             | 0.9  | 1.2 |
| United States              | 2.7  | 2.1 |

- **Area OCSE** (+2,3%): accelerazione spinta dal dinamismo del Nord America (USA +2,1% e Canada +1,0%).
- **Eurozona** (+1,0%): L'Eurozona raddoppia rispetto al Q1 (+0,5%), ma resta lenta e sbilanciata sui servizi
- **Italia** (+1,0%) e **Germania** (+0,9%): Scontano i costi energetici e la debolezza dell'industria pesante
- **Francia** (+0,7%) e **Regno Unito** (+1,2%): La Francia registra un rallentamento, mentre il Regno Unito tiene il passo del G7.
- **Spagna** (+2,7%): Si conferma la grande economia più dinamica d'Europa, sostenuta dal turismo e dai consumi interni.

# IL CONTESTO: IL DIVARIO STRUTTURALE DELLA MANIFATTURA EUROPEA

La manifattura dell'Eurozona nel 2026 non viaggia a una sola velocità: l'apparente stabilità dell'indice aggregato nasconde un profondo divario strutturale



## Asse italo-tedesco (in sofferenza)

Freni: Industria pesante, meccanica e automotive.

Cause: Costi energetici elevati e stasi della domanda globale.

Risultato: Indice bloccato nella fascia bassa (92-94)

## Asse franco-iberico (in crescita)

Punti di forza: Maggiore differenziazione e spinta del PNRR.

Driver: Consumi interni e settori ad alta tecnologia.

Risultato: Indice stabilmente sopra quota 103-104.

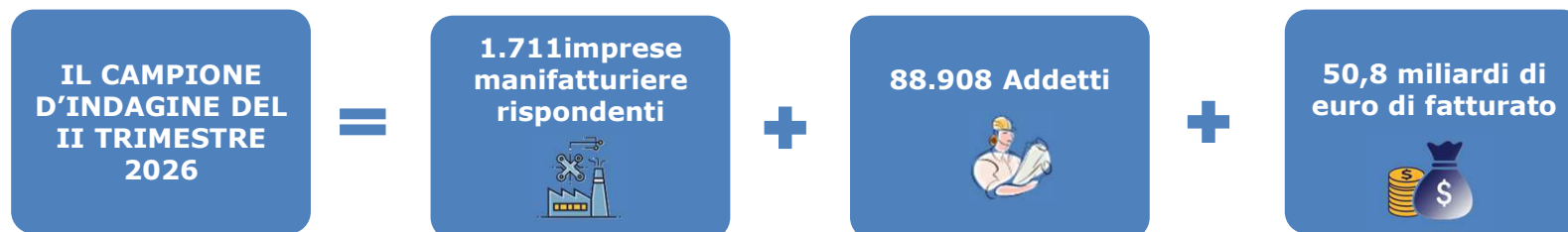
# La congiuntura industriale in Piemonte II trimestre 2026

- ✓ Come sta reagendo l'industria manifatturiera piemontese un contesto europeo che fatica a trovare slancio?
- ✓ Quali settori stanno davvero guidando la ripresa?
- ✓ Come si stanno riposizionando le nostre imprese nello scacchiere globale, tra dazi, crisi logistiche e ritorno al made in Italy?

# IL MANIFATTURIERO PIEMONTESE

## Il II trimestre 2026 in sintesi

*Variazioni sul II trimestre 2025*



**Produzione  
+2,8%**

**Ordinativi totali  
+2,2%**

**Fatturato totale  
+2,3%**

**Produzione  
assicurata  
9,6 settimane**

**Grado utilizzo  
impianti  
62,8%**  
(era 64,3% nel II  
2025)

**Ordinativi  
interni  
+2,4%**

**Ordinativi  
esteri  
+1,8%**

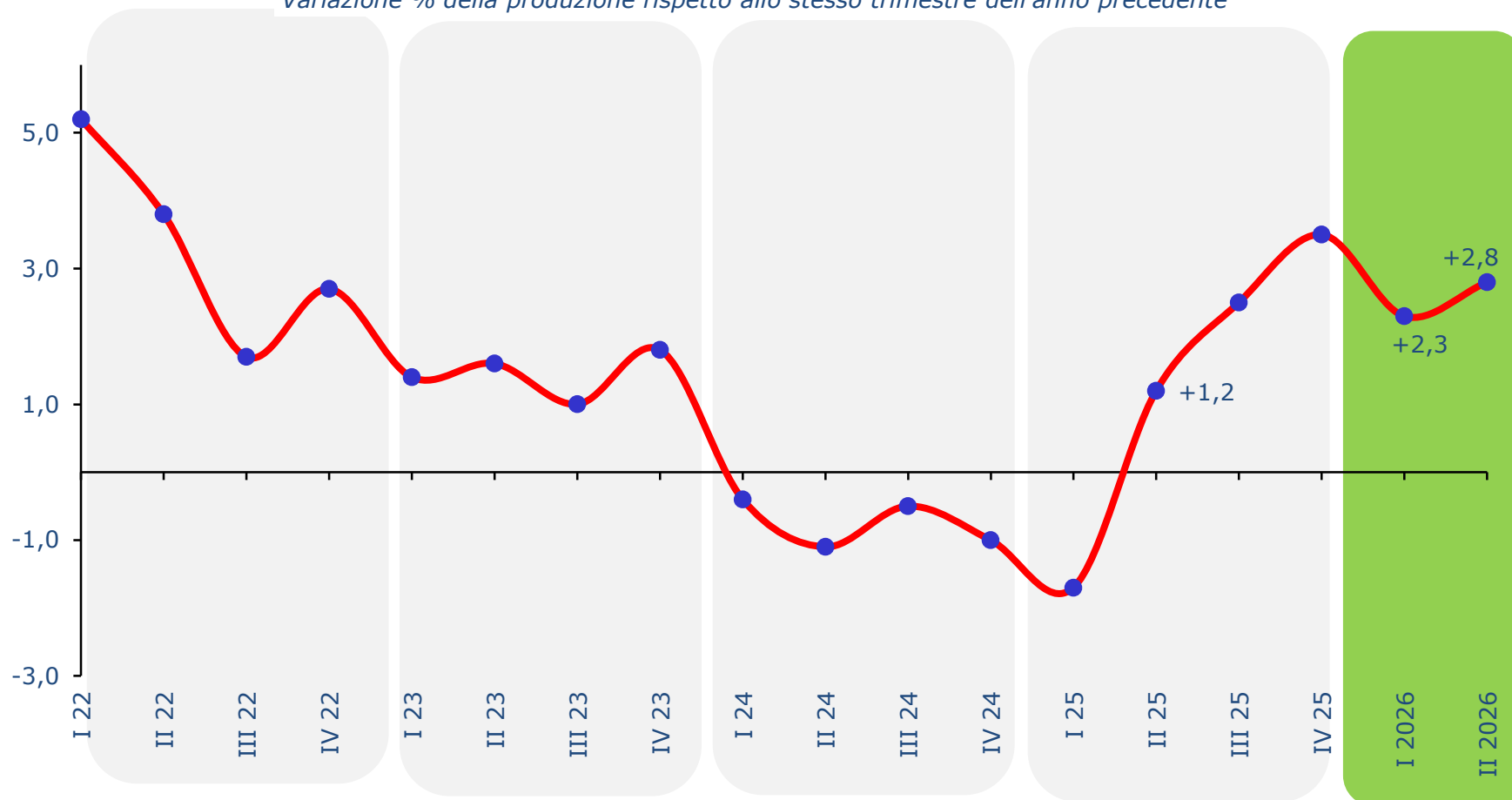
**Fatturato  
interno  
+2,5%**

**Fatturato  
estero  
+2,0%**

# LA PRODUZIONE MANIFATTURIERA IN PIEMONTE

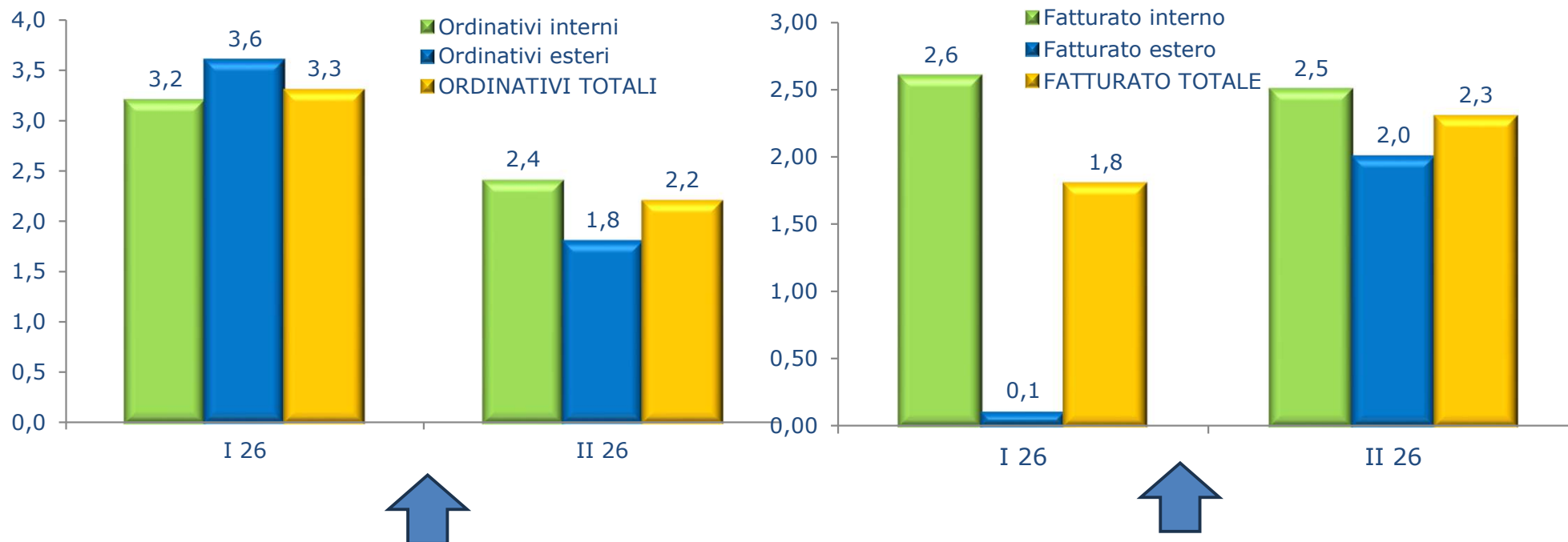
**Il Piemonte rafforza la crescita nel 2026: nel II trimestre 2026 la produzione accelera al +2,8%**

*Variazione % della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente*



# FATTURATO E ORDINATIVI DEL MANIFATTURIERO IN PIEMONTE

Variazione% sullo stesso trimestre dell'anno precedente

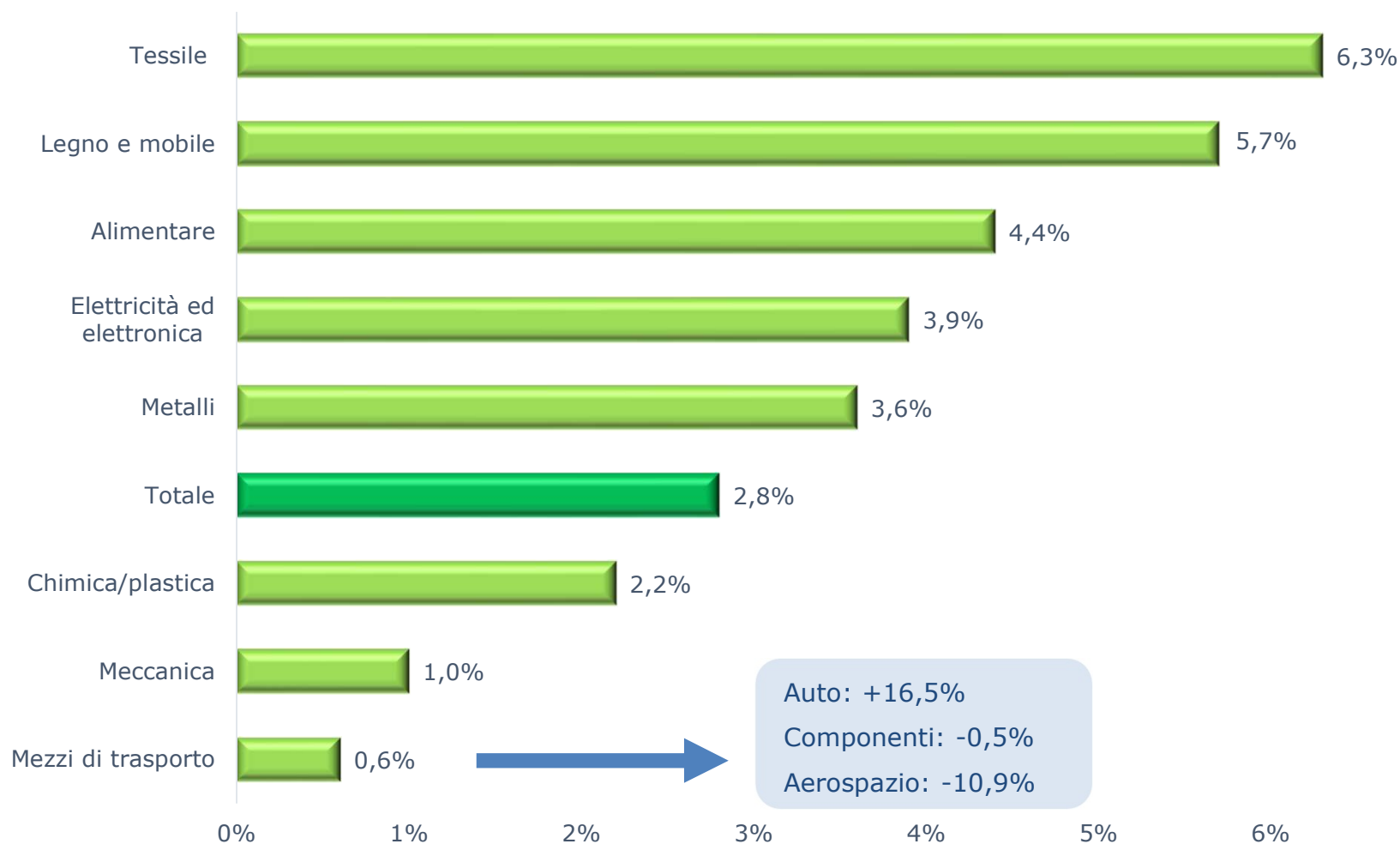


Gli **ordinativi** sono sostenuti dalla crescita registrata dal tessile, dai metalli, dall'elettricità ed elettronica e dall'alimentare, mentre flettono i mezzi di trasporto e la meccanica. Dinamiche simili caratterizzano il mercato interno e quello estero.

Il **fatturato** è sostenuto dall'incremento evidenziato dal comparto tessile e dall'elettricità ed elettronica. Sul mercato interno crescono a doppia cifra la chimica e i mezzi di trasporto, su quello estero la performance migliore appartiene alle industrie elettriche ed elettroniche.

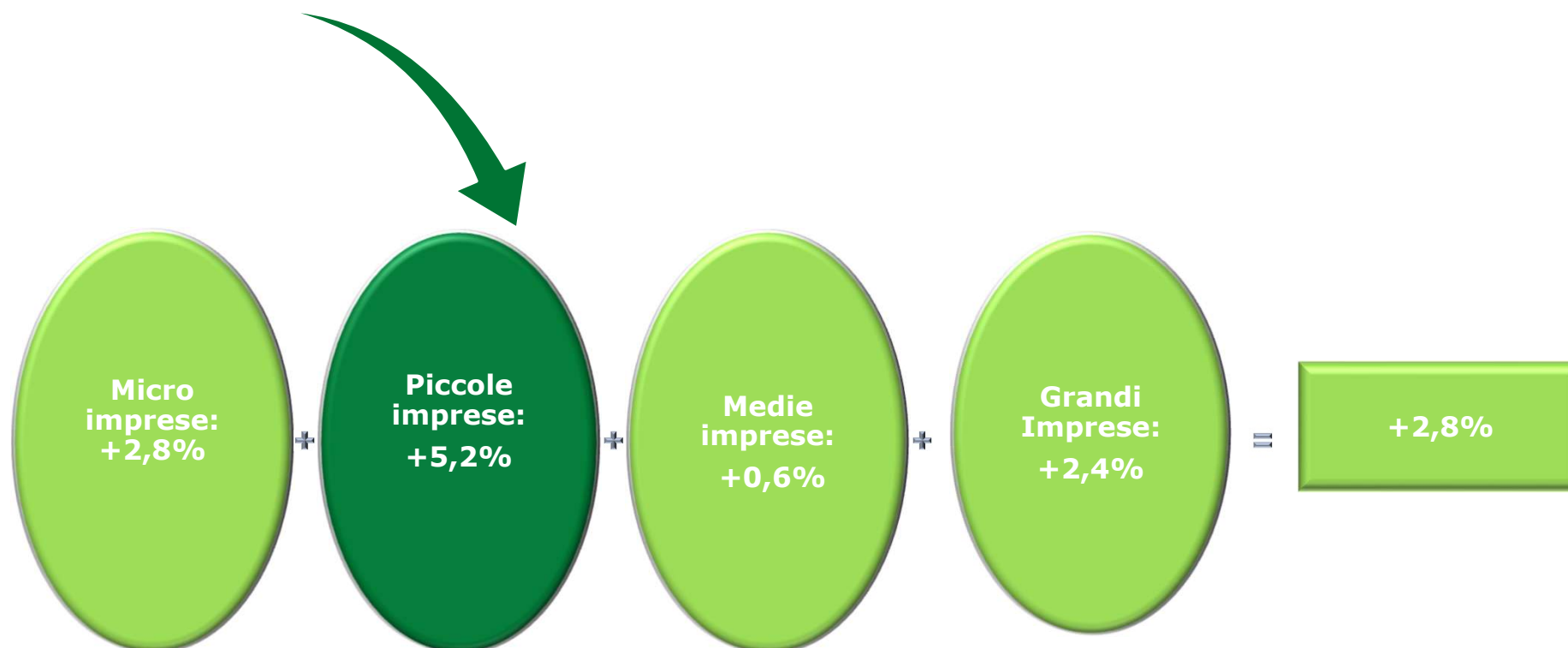
# LA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORI

*Variazione % della produzione II trimestre 2026/ II trimestre 2025*



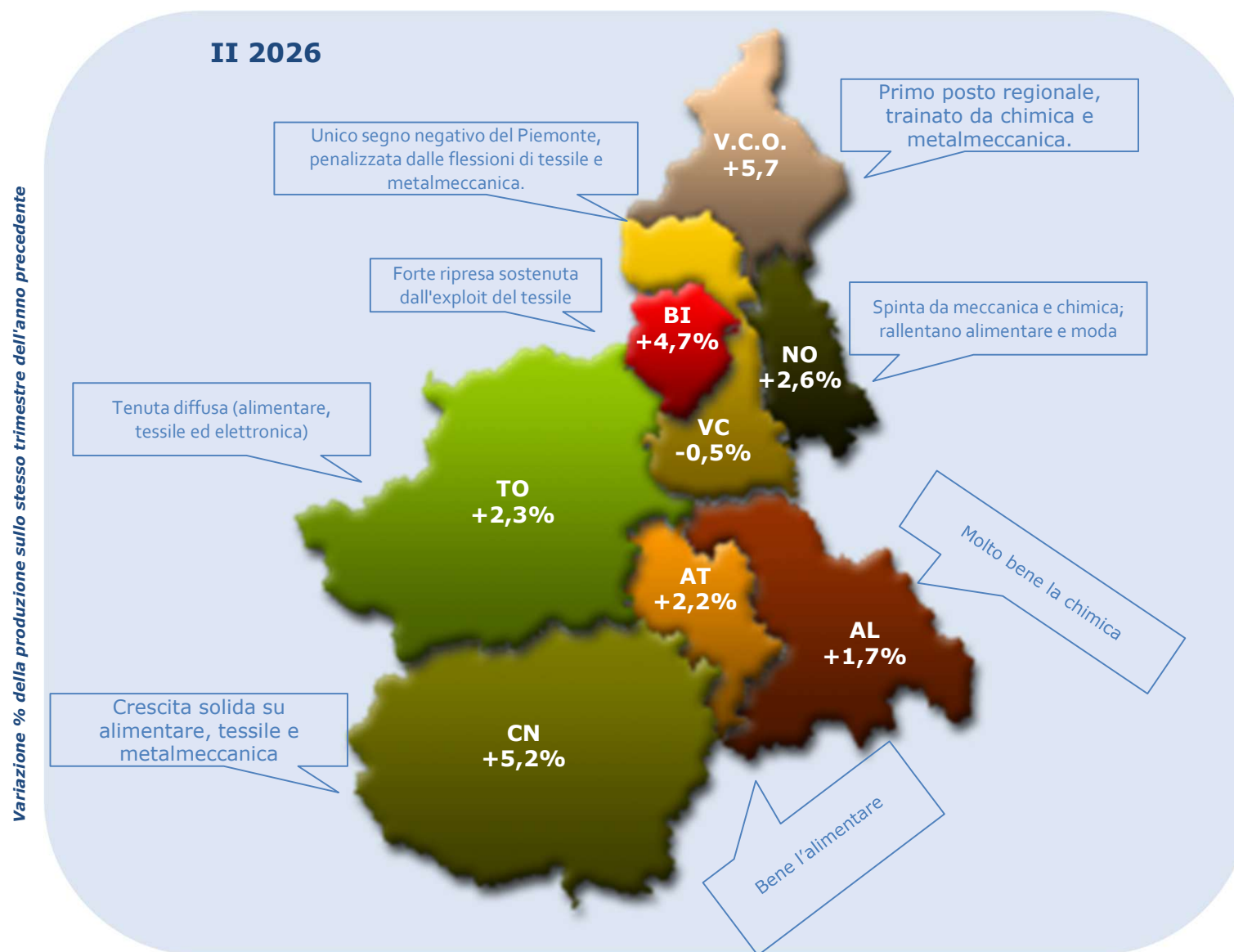
# LA PRODUZIONE PER CLASSE DIMENSIONALE

La spinta più dinamica della regione non arriva dai colossi industriali, ma dalle piccole imprese (10-49 addetti), che registrano uno straordinario +5,2% di produzione e un tasso di utilizzo degli impianti al 73,5%



# LA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER PROVINCIA

V.C.O., Cuneo e Biella guidano la crescita; Vercelli unica in flessione (-0,5%)



# INDICE SINTETICO DI PERFORMANCE – II TRIMESTRE 2026

## I SETTORI

1. TESSILE/LEGNO E MOBILE

2. ELETTRICITA' ED ELETTRONICA

3. ALIMENTARI

4. METALLI

5. CHIMICA/PLASTICA

6. MECCANICA

7. MEZZI DI TRASPORTO

## I TERRITORI

1. BIELLA

2. NOVARA

3. VERBANO CUSIO OSSOLA

4. CUNEO

5. ALESSANDRIA/TORINO

6. ASTI

7. VERCELLI

# **INTERNAZIONALIZZAZIONE ED EXPORT IN CONTESTI AD ALTA VOLATILITA'**

# EXPORT NEL I SEMESTRE 2026

## EXPORT COMPLESSIVO

**32,8 Mld €** **+6,0%**

Battuta la media Italia (+4,5%)

## IMPORTAZIONI

**25,0 Mld €** **+4,6%**

Acquisti dall'estero in crescita

## SURPLUS COMMERCIALE

**+7,9 Mld €**

In netto rialzo rispetto a 6,7 Mld (2025)

## POSIZIONE NEL NORD

**9,7%** quota naz.

2° tasso di crescita tra le grandi regioni

### Settori Trainanti

- **Mezzi di Trasporto:** 1° settore (21,0% del tot., 6,9 Mld). Forte recupero auto **+18,4%** e componentistica (+4,3%), in flessione l'aerospazio (-32,2%).
- **Allimentare & Bevande:** Exploit al 3° posto (quota 15,4%) con un balzo del **+12,7%** oltre i 5 miliardi.
- **Altri Comparti:** Metalli **+9,9%** e Tessile/Moda **+9,1%**; stabile la Meccanica (-0,9%, quota 16,2%).

### Geografia dell'Export

- **Area UE-27 (61,4% del tot):** Cresce con vigore a **+7,2%**. Francia si conferma 1° partner (+9,1%), Germania (+3,2%), Spagna (+10,2%).
- **Paesi Extra-UE (38,6%):** Avanzano del **+4,1%** guidati da Svizzera (+17,5%), UK (+6,3%) e Cina (+7,3%).
- **Stati Uniti (1° extra-UE, 7,1%):** Accusano una lieve contrazione (-2,1%).

### Dinamiche Provinciali

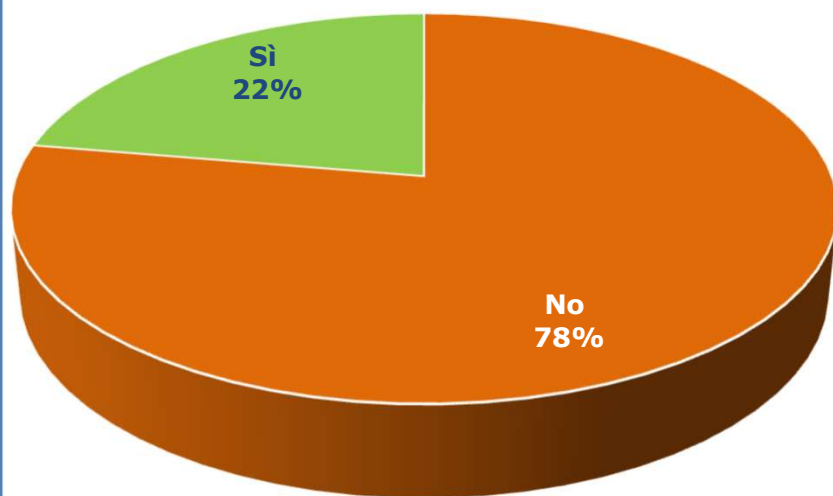
- **Torino polo centrale:** Assorbe il **44,3%** dell'export regionale (14,6 Mld) con un'accelerazione decisa del **+8,1%**.
- **Balzi a doppia cifra:** Sprint eccezionale per **Alessandria** (+16,3%) e **Verbano-Cusio-Ossola** (+10,4%).
- **Territori stabili o in calo:** Stazionaria Cuneo (-0,1%, 2° provincia con 16,1% di quota); lievi contrazioni per Asti (-2,9%) e Vercelli (-2,6%).

### SINTESI STRATEGICA

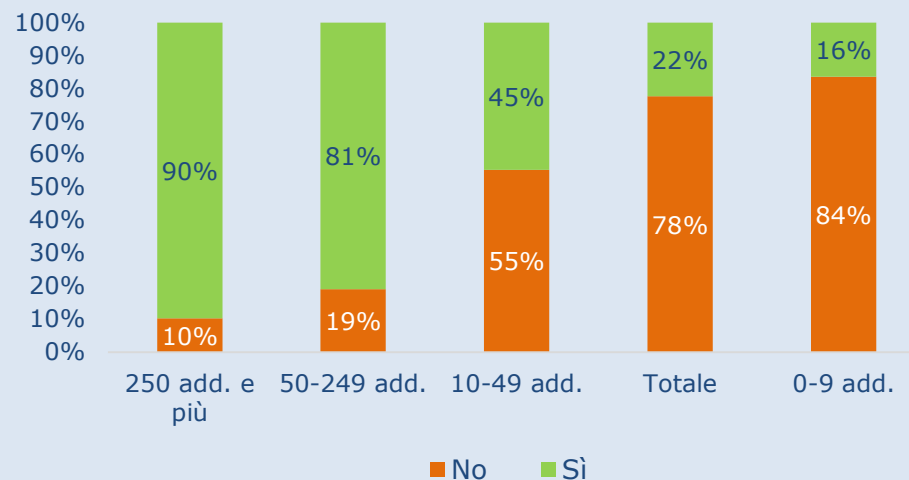
Il Piemonte accelera nel secondo trimestre (+8,6% dopo il +2,8% di Q1) superando la dinamica delle regioni competitor (Lombardia +3,5%, Veneto +4,1%, Emilia-R. +3,0%), spinto dalla tenuta europea e dal mix tra automotive e agroalimentare.

# QUANTE AZIENDE ESPORTANO?

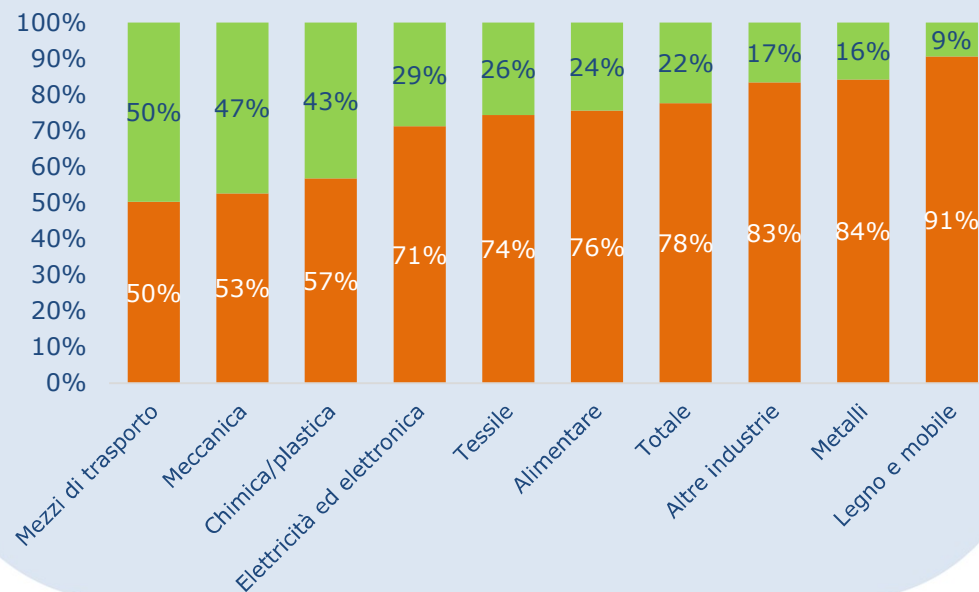
**Il 22% delle imprese intervistate esporta regolarmente**



**L'internazionalizzazione è ancora fortemente legata alla taglia aziendale**

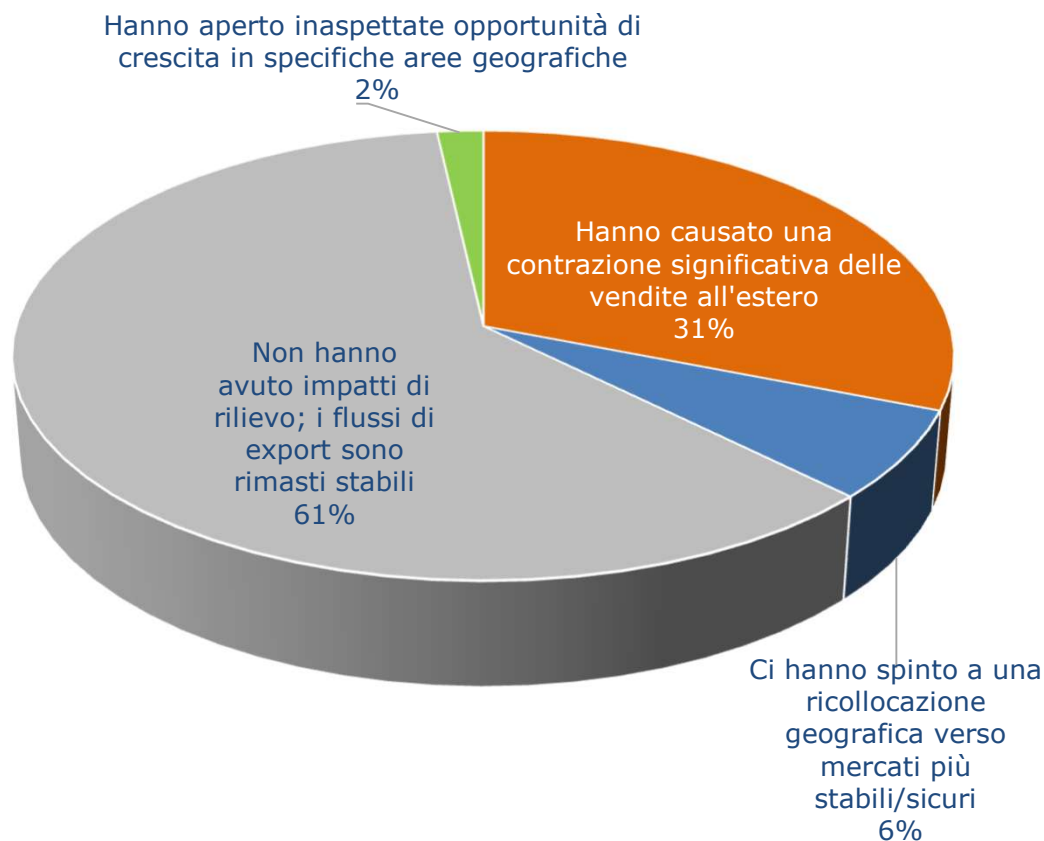


**Mezzi di trasporto, meccanica e chimica i settori a maggior vocazione estera**



# IMPATTO DELLE INSTABILITÀ GEOPOLITICHE SULL'EXPORT NELL'ULTIMO BIENNIO

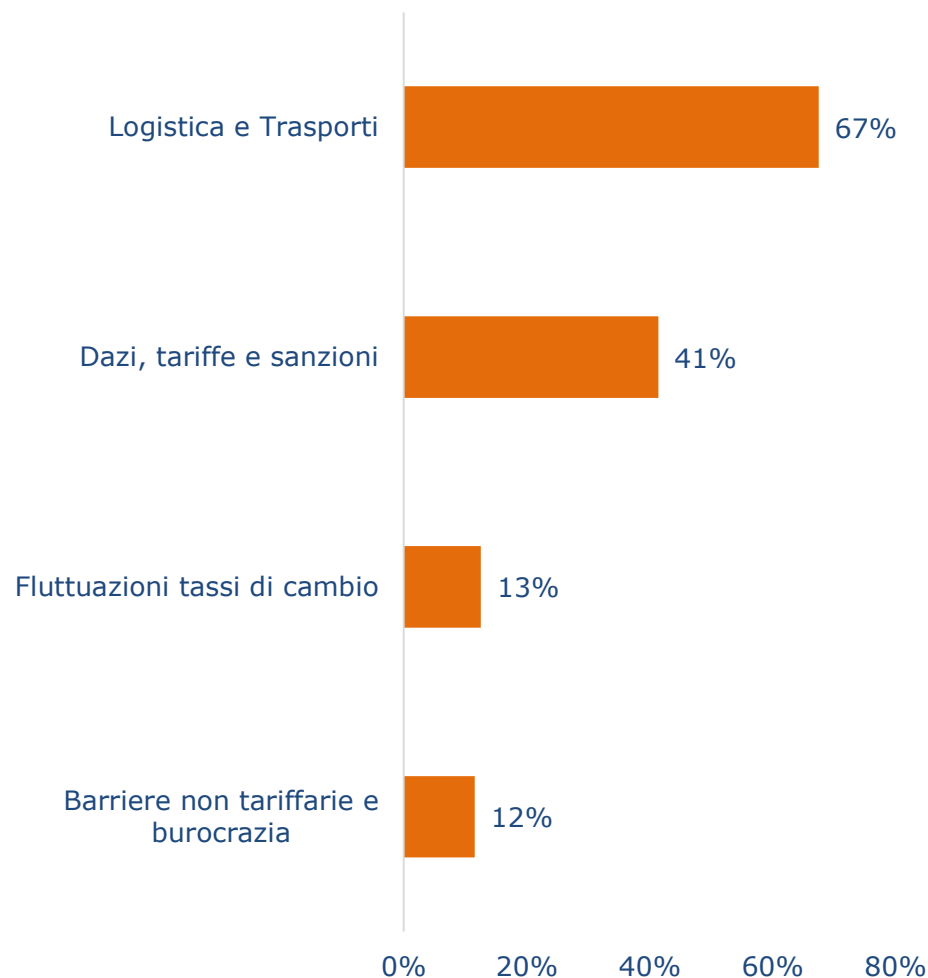
*L'export regge alle crisi (61% stabile), ma 1 impresa su 3 accusa un calo delle vendite*



- ✓ Il 61% dichiara che i propri flussi export sono rimasti stabili. Tuttavia, quasi una su tre (31%) ha subito una contrazione significativa dei volumi all'estero, concentrata soprattutto nella Meccanica (40%) e nel Tessile (39%).
- ✓ C'è poi un 6% virtuoso che ha già ricollocato i mercati verso sponde più sicure e un 2% che ha intercettato nuove opportunità.
- ✓ Le grandi imprese hanno sofferto la metà delle perdite (solo il 15%) e hanno guidato la ricollocazione geografica (19%)."

# PRINCIPALI OSTACOLI ALL'ESPORTAZIONE

*Logistica (67%) e Dazi (41%) sono i veri freni all'export piemontese*

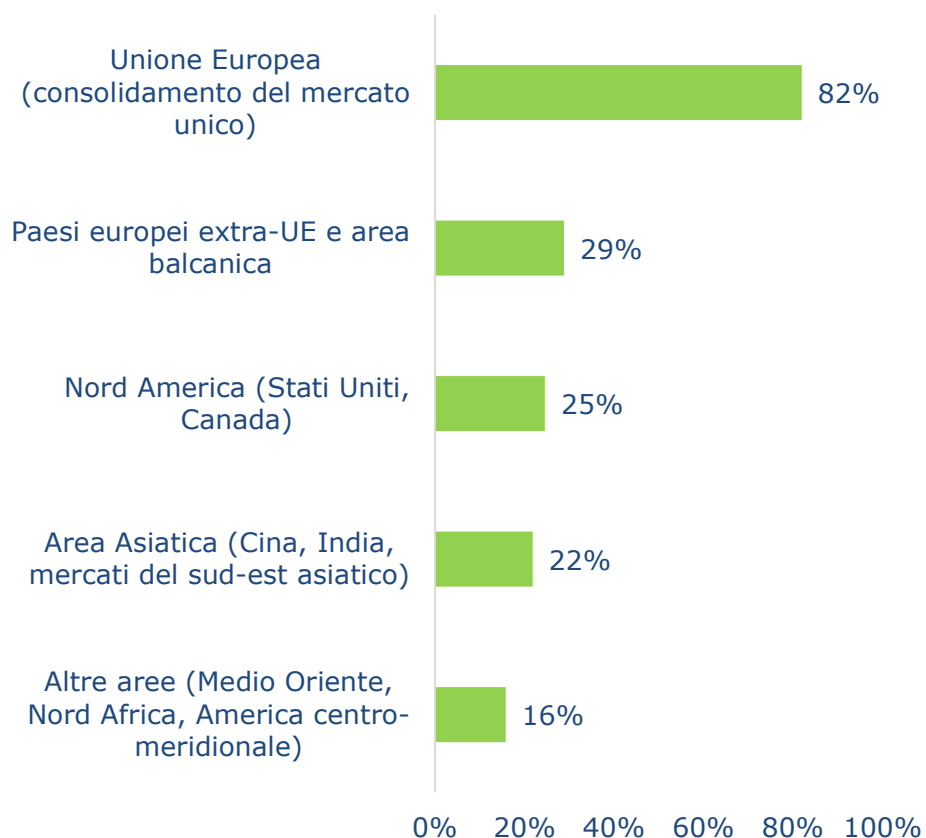


- ✓ Il 67% delle imprese indica i costi, la volatilità e i colli di bottiglia nei trasporti come ostacolo primario. Per il settore Mezzi di Trasporto questa percentuale tocca il 98%.
- ✓ Al secondo posto ci sono dazi, barriere tariffarie e sanzioni (41%), che diventano la preoccupazione numero uno per le grandi imprese (66%) e per la moda biellese (64%).
- ✓ Rischio cambio e burocrazia pesano poco più del 12-13%.

# STRATEGIE DI RIPOSIZIONAMENTO PER I PROSSIMI TRE ANNI

*L'Unione Europea si conferma la meta prioritaria di sbocco (82%), ma le grandi imprese puntano su Nord America e Asia*

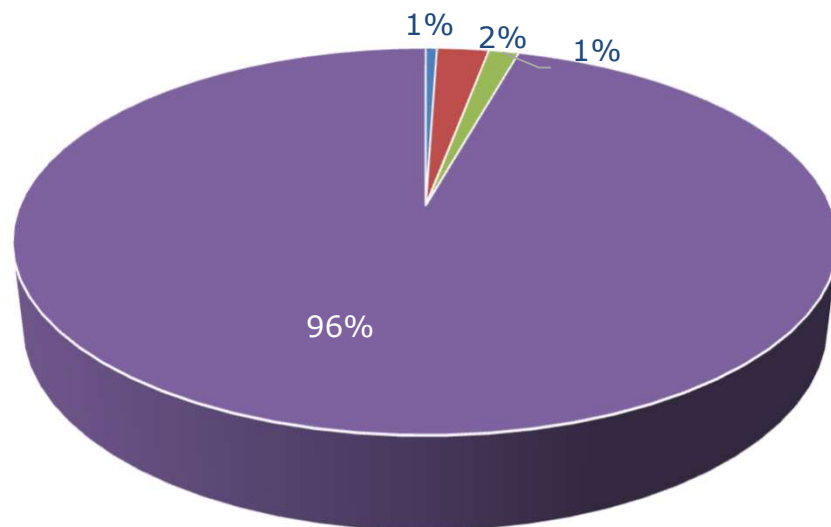
**Macro aree su cui l'impresa intende concentrare o riposizionare l'export nel triennio**



- ✓ **L'Unione Europea resta il mercato cardine** toccando picchi superiori al 90% nel settore dei Metalli, del Legno/Mobile e nella provincia di Asti.
- ✓ **Mercati extra-UE: l'interesse cresce con le dimensioni aziendali.** Le grandi imprese raddoppiano le micro-imprese su Nord America (49% vs 23%) e Asia (40% vs 20%)
- ✓ **Moda e Alimentare: i settori più proiettati fuori dall'UE.** Sforzano il 40% delle preferenze sia verso il Nord America sia verso l'Asia.
- ✓ **Dinamiche provinciali:** Biella si distingue per la quota più bassa di orientamento verso l'UE (60%) a favore di una spiccata proiezione verso Nord America (43%) e Asia (39%). Novara e Verbania guidano invece l'interesse verso i Paesi europei extra-UE (rispettivamente 40% e 45%).

# DELOCALIZZAZIONE DI FASI PRODUTTIVE E APPROVVIGIONAMENTI

*Filiera radicata in Italia (96%), ma il 30% delle grandi imprese delocalizza*



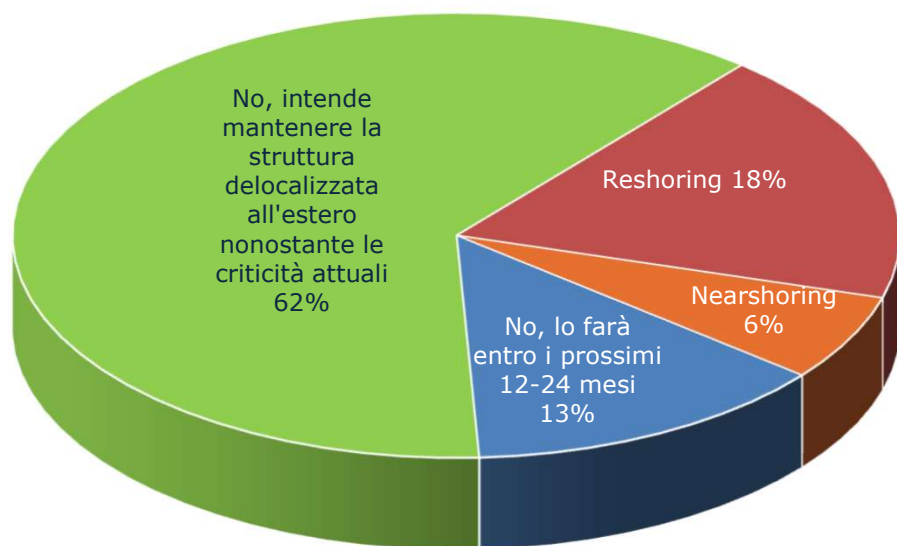
Il ricorso all'estero è una prerogativa quasi esclusiva della scala dimensionale e della complessità di prodotto:

- Tra le micro-imprese delocalizza appena il 3%;
- Tra le grandi imprese la quota sale al 30% (14% produzione diretta, 13% fornitura e lavorazioni);
- Il comparto automotive guida con il 21% di filiere estere, mentre l'Alimentare è al 98% radicato nel territorio nazionale."

- Sì, limitatamente alla produzione diretta (lavorazioni, assemblaggi)
- Sì, limitatamente all'approvvigionamento di materiali (componenti, materie prime, semilavorati)
- Sì, per entrambe le voci (produzione e approvvigionamento)
- No, l'azienda ha sempre mantenuto l'intera catena del valore in Italia

## AZIONI DI RIENTRO DELLA PRODUZIONE/FORNITURA (RESHORING O NEARSHORING)

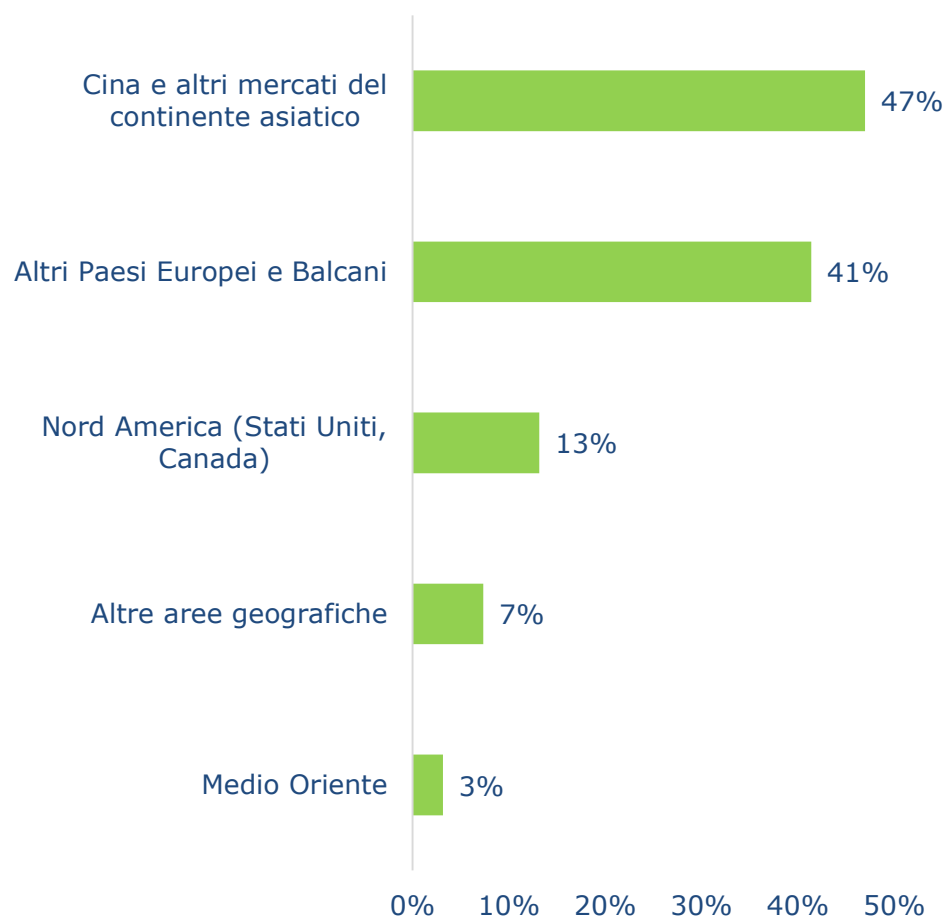
*Rilocalizzazione contenuta: oltre il 60% mantiene la struttura all'estero, ma quasi il 40% avvia o pianifica il rientro*



- ✓ **Resistenza alla rilocalizzazione:** La maggioranza delle imprese con strutture estere intende mantenerle invariate nonostante le tensioni geopolitiche e le fragilità della supply chain.
- ✓ **Spinta al rientro:** Il 38% ha attivato o pianificato una riorganizzazione: il 18% ha già avviato il rientro in Italia (reshoring), il 6% si è spostato verso Paesi più vicini (nearshoring), mentre il 13% prevede di farlo nei prossimi 12-24 mesi.
- ✓ È interessante notare le scelte di settore: il Tessile sceglie in prevalenza il Nearshoring (52%), mentre Alimentare (45%) e Meccanica puntano al rientro diretto in Italia

# MAPPA GEOGRAFICA DEL DISINVESTIMENTO ESTERO

*Disinvestimenti esteri concentrati in Asia ed Europa extra-UE: interessate oltre l'88% delle aziende che riposizionano*



✓ L'88% dei disinvestimenti si concentra tra Cina/Asia (47%) e Paesi europei extra-UE/Balcani (41%).

✓ Si abbandonano le rotte lunghe e geopoliticamente instabili, con picchi del 90% nell'elettronica e del 78% nei mezzi di trasporti.

✓ Al contrario, il Nord America è intoccabile: solo il 13% disinveste dagli USA, confermandoli come mercato strategico e ad altissima marginalità.

# FATTORI STRATEGICI ED ECONOMICI ALLA BASE DELLE SCELTE DI RESHORING E NEARSHORING

*Efficienza logistica e valore del Made in Italy guidano il rientro delle filiere in Italia e in Europa*

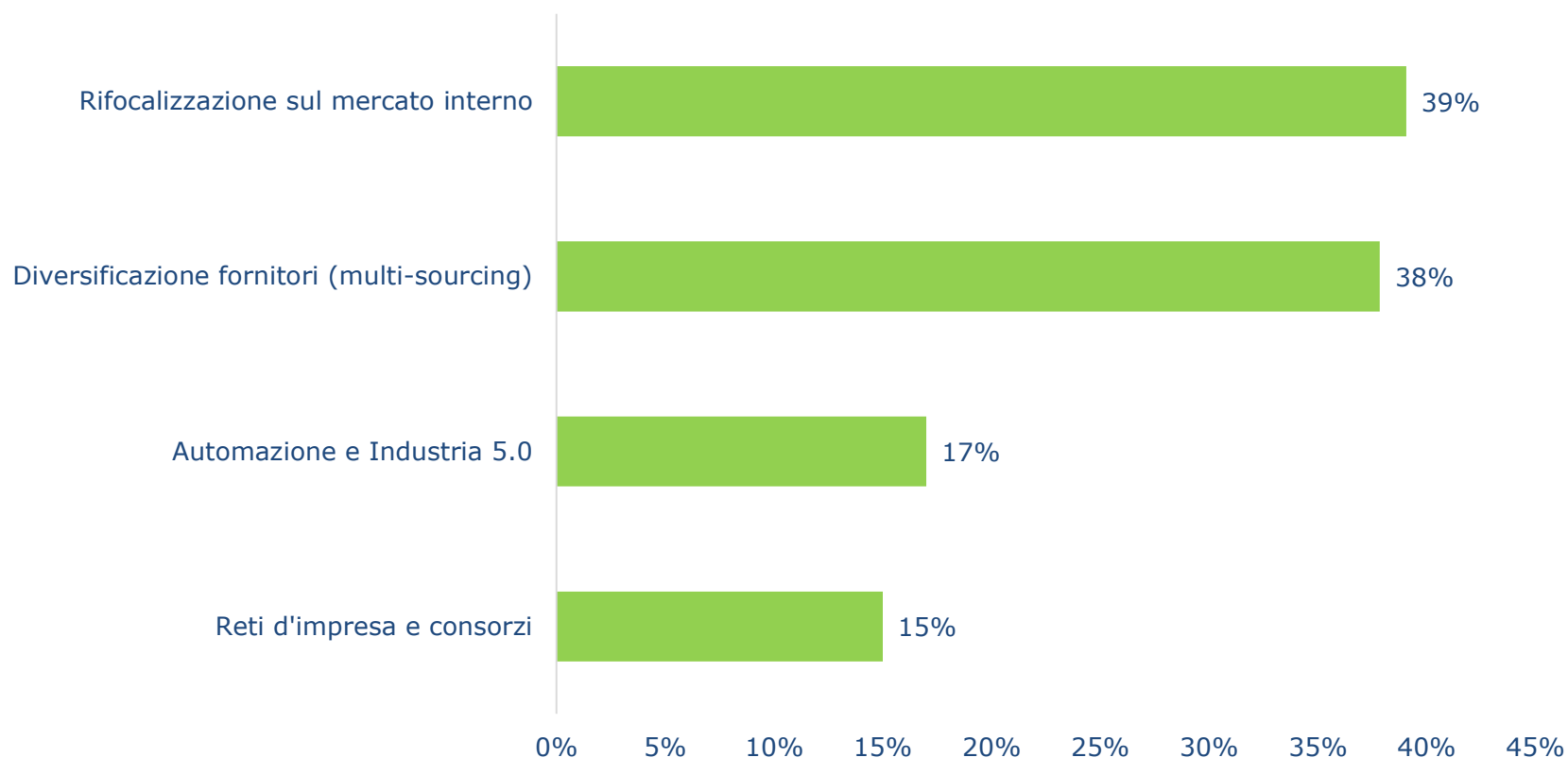


Le aziende non decidono di riportare lavorazioni e forniture a casa per i sussidi pubblici, che incidono solo per il 5%. Lo fanno per due ragioni fondamentali:

- ✓ Efficienza logistica e tempi certi (62%): azzerare i colli di bottiglia e servire i clienti in tempo reale (priorità per il 90% dei Metalli e l'87% dell'Alimentare);
- ✓ Valore del Made in Italy e standard qualitativi (38%): motivazione totale (100%) per Tessile e Arredo, e per 1 micro-impresa su 2.
- ✓ Le grandi imprese aggiungono a queste la necessità di tagliare il rischio geopolitico (41%) e neutralizzare l'impatto dei dazi (36%)."

# LE STRATEGIE DI ADATTAMENTO ALLA FRAMMENTAZIONE GLOBALE

*Di fronte alla frammentazione dei mercati, il campione si divide principalmente tra la riduzione dell'esposizione estera in favore del mercato interno (39%) e la diversificazione dei fornitori tramite multi-sourcing (38%).*

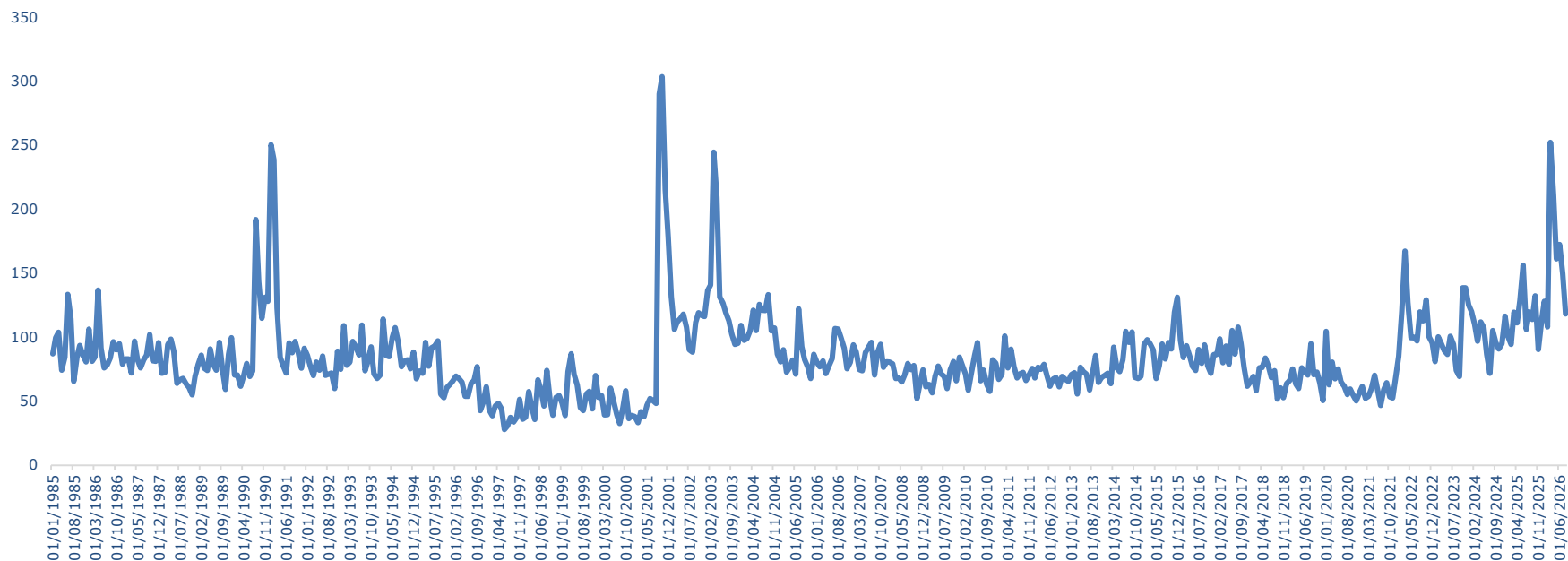


# IL FUTURO DI BREVE PERIODO

# IL MONDO

**L'INDICE DI RISCHIO GEOPOLITICO (GPR) AI MASSIMI STORICI.** Un'era di estrema instabilità mondiale. Il conflitto russo-ucraino e la recente escalation in Medio Oriente hanno portato l'indice a livelli mai visti dagli anni '90, superando la quota di 250 e creando un clima di totale incertezza per l'economia globale

## Geopolitical Risk Index



**CHE COSA SIGNIFICA: Rischio Alto = Instabilità.**

⚡ **Congela Investimenti:** Le aziende non investono.

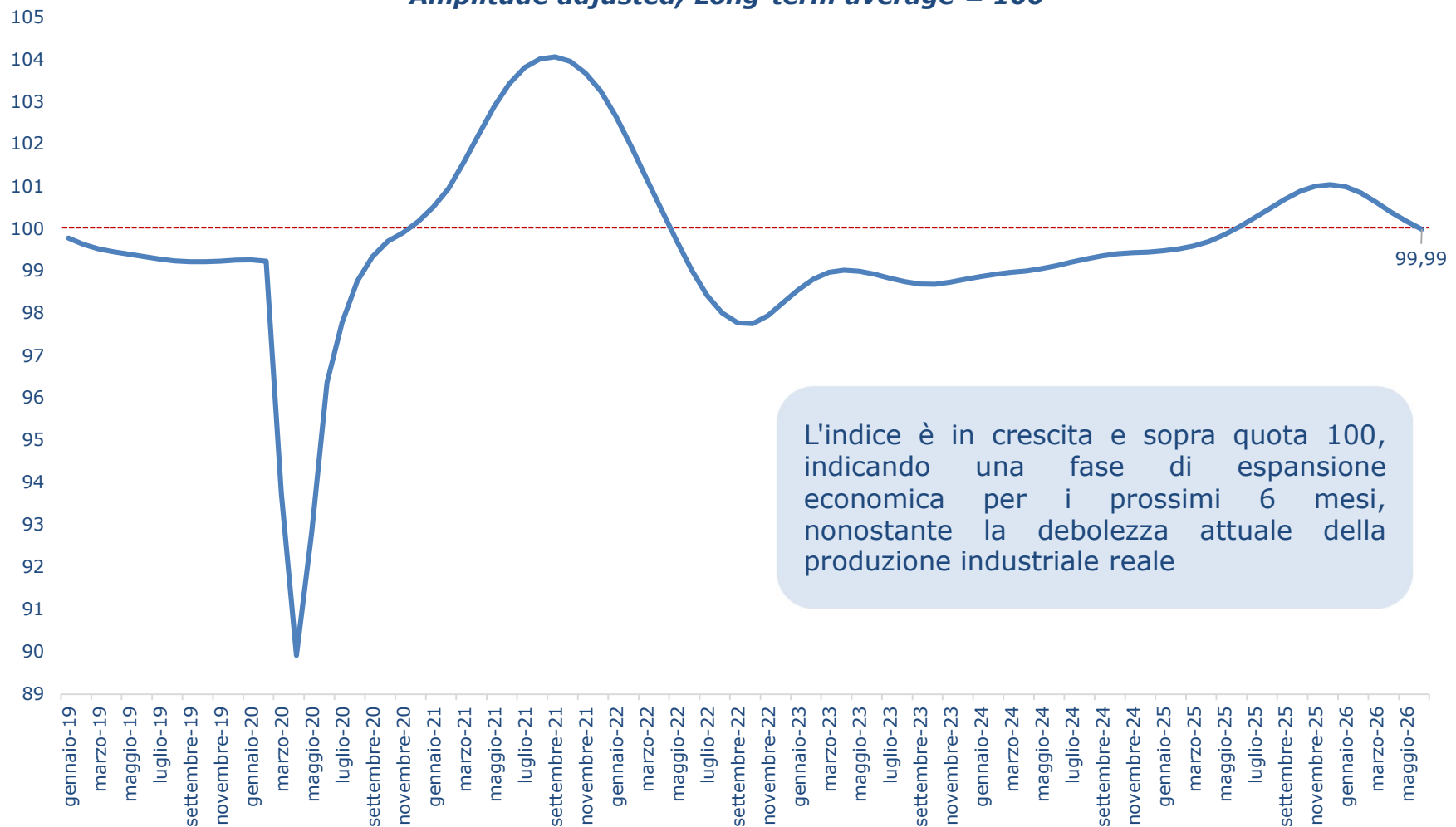
📈 **Volatilità Prezzi:** Energia e materie prime instabili.

🔗 **Frammentazione Filiere:** Le catene di fornitura si spezzano.

💡 **Impatto:** Colpisce duramente le economie industriali (es. Italia).

# L'ITALIA

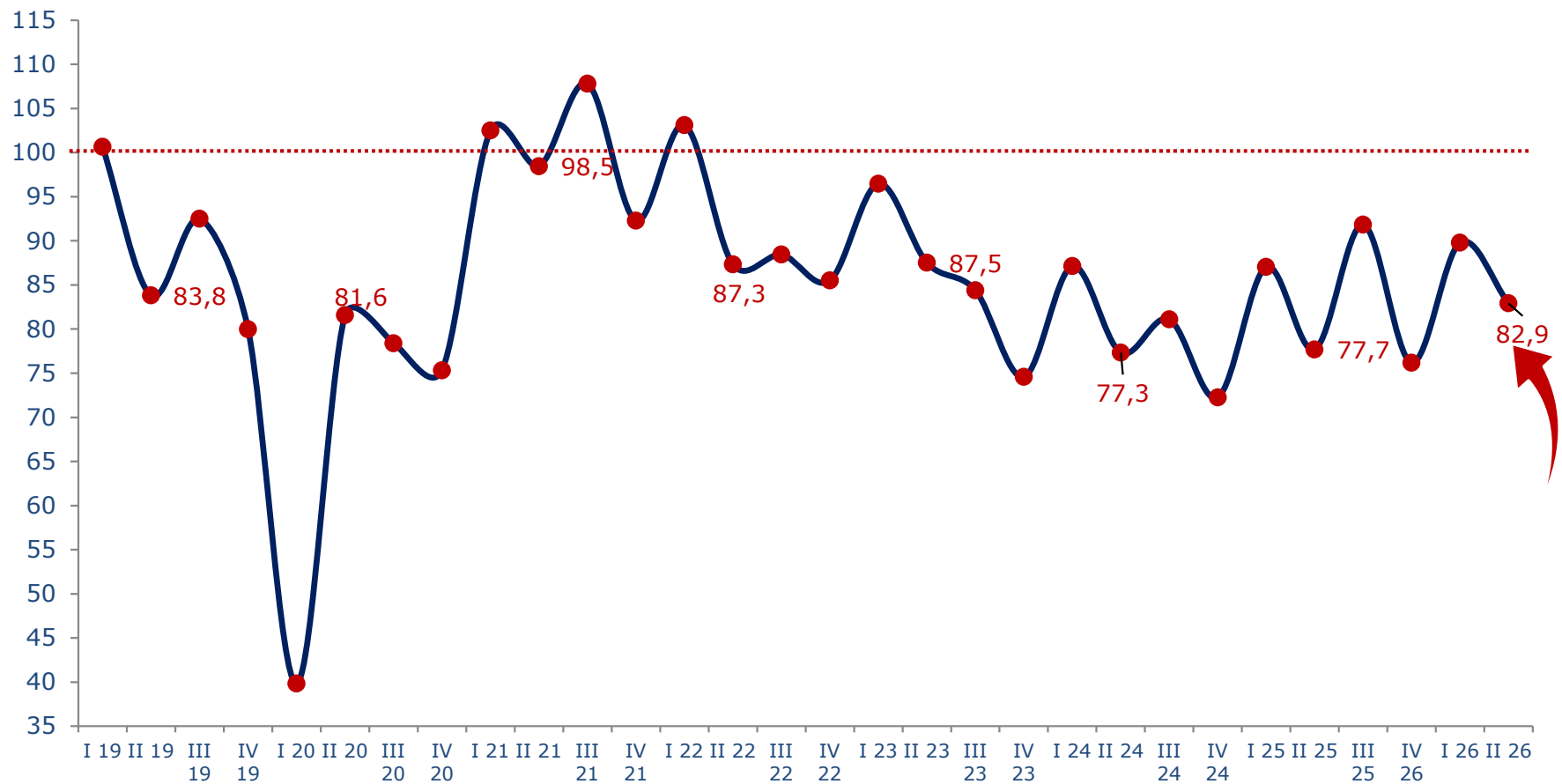
**Composite leading indicator (CLI)**  
**Amplitude adjusted, Long-term average = 100**



L'indice è in crescita e sopra quota 100, indicando una fase di espansione economica per i prossimi 6 mesi, nonostante la debolezza attuale della produzione industriale reale

# IL PIEMONTE

## Indice sintetico del clima di fiducia delle imprese manifatturiere piemontesi



# SINTESI Q2 2026: L'INSTABILITÀ È LA NUOVA NORMALITÀ

**Cosa ci lascia, in sintesi, questa indagine del secondo trimestre 2026?**

Tre messaggi chiave:

1. La **manifattura piemontese c'è e accelera** (+2,8%), sovraperformando sia l'Eurozona sia la media dei competitor industriali diretti.
2. **La tenuta del sistema poggia sulla straordinaria reattività delle piccole imprese** (+5,2%) e sul rilancio di filiere storiche come Tessile, Legno e Agroalimentare.
3. **Sull'export serve una politica industriale mirata**: il consolidamento del mercato europeo è fondamentale per la sopravvivenza quotidiana delle PMI, ma per accompagnare le imprese verso USA e Asia servono aggregazioni, sostegno contro i costi logistici e supporto sulla diversificazione delle forniture.



*Grazie per l'attenzione*

Sarah Bovini  
Responsabile  
Ufficio studi e Statistica  
Unioncamere Piemonte  
[s.bovini@pie.camcom.it](mailto:s.bovini@pie.camcom.it)